Un vasto movimento rivendicativo che può incidere positivamente su tutta la città

Cinquantamila lavoratori scendono oggi in sciopero

Dalle ragazze dei «grandi magazzini» agli operai degli appalti - La battaglia del latte - Improvvisa identità di posizioni fra C.I.S.L. e Confcommercio - La lotta dei ventimila capitolini

Bonomi ha dato l'assalto al latte, naturalmente in nome della «santa» battaglia contro il comunismo. In una lettera inviata dai bonomiani ai contadini del Lazio si legge: «Con la richiesta municipalizzazione del servizio di raccolta i comunisti tendono ad assicurarsi uno strumento decisivo per il raggiungimento del potere»

Mancherà il latte

Oggi mancherà il latte. Scendono in sciopero per 24 ore i lavoratori della Centrale e del Consorzio laziale aderenti ai quattro sindacati di categoria, insieme ai piccoli produttori dell'Agro. Solo ieri sera la Prefettura ha fatto diffondere una nota ufficiosa di agenzia per affermare che la materia è di competenza del Comune.

Come è noto, la Commissione amministratrice della Centrale era orientata per la municipalizzazione, e proprio per questo, l'estate scorsa, è stata sostituita con un commissario. Da qui ha avuto origine l'«assalto al latte» dei bonomiani e degli agrari, che ora mette in pericolo la stessa Centrale. E da qui derivano le ragioni della lotta dei lavoratori, che chiedono la municipalizzazione, con l'eliminazione della speculazione privata dal settore, e il completo rinnovamento del servizio.

Oggi, oltre a tutto il resto, la città correrà anche un pericolo: quello della distribuzione demagogica, in alcune piazze, di latte non pastorizzato da parte degli agrari. Neppure la bollitura può eliminare tutti i germi. L'Ufficio d'Igiene, invitato a un energico intervento, invece ha lasciato correre.

Malgrado i violenti comunicati degli agrari, firmati regolarmente dall'alleato bonomiano Tabacchi (tra l'altro è corsa una minaccia alla Centrale per il risarcimento dei danni), lo sciopero si preannuncia compatto. I lavoratori manifesteranno domattina alle 10 in piazza Dante, dove si svolgerà un comizio.

Nei grandi magazzini

La defezione *in extremis* della CISL, non servirà a far realizzare quello che era lo scopo dei «giganti del commercio»: cioè quello di bloccare fin dal primo giorno la lotta nel settore. I grandi magazzini e i supermercati resteranno chiusi, o almeno largamente paralizzati nella loro attività per tutta la giornata di oggi: la CGIL e la UIL hanno deciso di mantenere ferma la decisione dello sciopero.

Le ragioni della lotta? Il segretario provinciale della Federazione del commercio (CGIL), Rino Capitoni, ci ha dichiarato: «La tendenza delle grandi società e di gestione abbarbicate a rapporti di lavoro arretrati, non può rispondere, da un lato alla riorganizzazione strutturale dei grandi magazzini, e, dall'altro, ai dividendi dei maggiori azionisti. Le rivendicazioni dei lavoratori vanno invece in un senso del tutto diverso: nuovi organici aziendali, giusta causa nei licenziamenti, perequazione, 4 mezze giornate di riposo settimanali, ecc. Sono cambiate le condizioni di lavoro; deve mutare il trattamento. La lotta dei lavoratori, in definitiva, pone con forza la questione del condizionamento dell'attività e dello sviluppo dei colossi capitalistici nel commercio».

Sullo atteggiamento della CISL, il segretario nazionale della FILCAMS-CGIL, Domenico Gotta, ha dichiarato che lo sciopero era proclamato unitariamente poiché Confcommercio ed AIGID si opponevano a trattare un contratto integrativo, se non alla scadenza di quello generale, cioè al 1. luglio '63. La semplice promessa di iniziare trattative nel '62 ha condotto la CISL a ritirarsi. Non è quindi vero che domani inizieranno trattative, come ha affrettatamente comunicato la CISL, tant'è vero che la Confcommercio ha ribadito, *dopo che la CISL aveva disdetto lo sciopero*, che è disposta ad un incontro esclusivamente per stabilire la procedura delle eventuali trattative, quelle che secondo la CISL inizieranno un altro anno.

L'identità di posizioni fra CISL e Confcommercio — ha concluso Gotta — è quindi elemento di meditazione per tutti i lavoratori, che oggi lotteranno per un trattamento loro particolare, rispondente alle nuove tecniche di vendita.

Chiusi per 2 giorni gli uffici comunali

I 20.000 comunali scendono in sciopero oggi e domani. Gli uffici periferici e centrali resteranno chiusi, i rifiuti solidi verranno ritirati, le guardie daziarie alle barriere e i vigili urbani parteciperanno alla lotta non effettuando il lavoro straordinario. Allo sciopero — in un primo tempo proclamato dal solo sindacato della CGIL — hanno successivamente aderito la CISL, la UIL e la CISNAL. Un colloquio svoltosi ieri mattina, tra i dirigenti sindacali e il sub-commissario Barbagallo, non ha determinato alcun fatto nuovo e i sindacati si sono visti costretti confermare lo sciopero di 48 ore.

Scioperano i ferrovieri

Oltre 2000 ferrovieri di tutti gli impianti di Roma-Smistamento giovedì scioperano 4 ore per turno: il personale di macchina e quello viaggiante effettuerà una sospensione del lavoro di 20 minuti all'atto della partenza. L'azione sindacale determinerà un congestionamento di tutte le merci in arrivo nella capitale, sia dal Sud che dal Nord, e ritardi sui treni di transito. SFI-CGIL e SAUFI-CISL, che concordemente hanno deciso l'azione sindacale, sono decisi a ripeterla e ad appesantirla per il 21. Con la lotta, i ferrovieri di Roma-Smistamento intendono risolvere una serie di questioni che l'amministrazione continua ad ignorare: la rivalutazione della indennità di disagio da 63 lire a 200; la revisione di tutto il sistema dei trasporti per raggiungere il luogo di lavoro; l'ammodernamento degli impianti.

La lotta all'ICP

Oggi scende in sciopero anche il personale dell'Istituto autonomo case popolari per imporre all'amministrazione la piena applicazione dell'accordo nazionale del 2 luglio scorso.

Manifestazione dei tassisti

Una nuova manifestazione è stata effettuata ieri mattina dai tassisti dipendenti che si sono recati in prefettura per chiedere l'abolizione delle licenze plurime e la concessione delle licenze singole ai lavoratori della categoria.

Un giorno di lotta agli appalti ATAC

Uno sciopero di 24 ore sarà effettuato dai lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici dell'ATAC. Cesari e Salvati, a partire dalle ore 21 di domani e fino alle ore 21 di giovedì. Lo hanno deciso i sindacati della CGIL e della UIL.

Il quadro delle lotte

Oggi scioperano cinquantamila lavoratori romani di quattro settori diversi. L'interesse cittadino — e in alcuni casi il rilievo nazionale — delle agitazioni che sfociano in questa vasta e articolata giornata di lotta è un dato comune, indipendentemente dalle ragioni particolari che hanno portato le varie categorie ad astenersi dal lavoro.

Il settore del latte sarà completamente paralizzato dalla lotta unitaria dei lavoratori della Centrale e del Consorzio di raccolta e dei contadini produttori, che chiedono, insieme al completamento della municipalizzazione e al radicale rinnovamento del servizio, la fine delle speculazioni (Bonomi e gli agrari si sono uniti, recentemente, per condurre un insidioso «assalto al latte»). La città resterà per un giorno senza latte, perchè prefetto e commissario capitolino si sono rifiutati di prendere in considerazione le richieste dei lavoratori.

Scioperano anche — e proseguiranno domani — i dipendenti del Comune, i quali, dimenticati troppo spesso dalle amministrazioni clericali, oggi subiscono le conseguenze della sordità del commissario e degli «organi tutori» verso i loro problemi. Sempre per 24 ore si asterrà dal lavoro anche il personale dell'Istituto delle case popolari.

L'attività dei grandi magazzini resterà bloccata per tutta la giornata. E' il primo sciopero nazionale per la conquista del contratto nazionale integrativo; altri, forse, seguiranno, in prossimità del Natale. A Roma i grandi magazzini sono 11 e 4.500 i lavoratori interessati.

Il quadro delle lotte sindacali nella Capitale non si ferma a questo punto. Ieri vi è stato uno sciopero negli appalti della TEXI; domani ve ne sarà un altro in quelli dell'ATAC. La STEFER, oltre che contro gli appalti, scioperà in difesa dell'azienda. Giovedì si asterranno dal lavoro i ferrovieri di Roma-smistamento, mentre si profila una vasta agitazione dei lavoratori della Romana-gas.

Quando il cliente è ladro

Invece del caffè prende 1 milione

E' avvenuto in un bar sulla via Casilina davanti al proprietario

Uno sconosciuto, entrato in un bar-tabaccheria come se avesse voluto acquistare qualcosa, si è impadronito fulmineamente di una borsa contenente oltre 1 milione di valori bollati ed è fuggito. Il proprietario del locale ha assistito a tutta la scena senza avere il tempo di intervenire.

Erano le sei del mattino quando il signor Oronzo Iacobelli, di 48 anni, ha aperto il suo negozio di via Casilina 377. Deposta dietro il banco del reparto tabacchi la borsa piena di francobolli e marche di ogni taglia, ha cominciato a trafficare intorno alla macchina del caffè per metterla in funzione.

Qualche minuto dopo è entrato un uomo. Alto, distinto, senza soprabito, con gli occhi nascosti da un paio di occhiali e il cappello abbassato sulla fronte, l'individuo si è avvicinato al banco dei tabacchi, dove si trova anche la cassa. Lo Iacobelli, ritenendolo un cliente, gli ha detto: «Abbia pazienza un momento, vengo subito».

Senza dir parola lo sconosciuto ha afferrato la borsa ed è uscito. Quando il proprietario del negozio, colto assolutamente di sorpresa, si è affacciato sulla strada gridando a squarciagola ha fatto appena in tempo a vederlo salire su una «millecento» targata Treviso. L'auto è partita di scatto.

Oronzo Jacobelli

Aveva il pneumotorace

Calciatore morente per una pallonata

Un giovane calciatore colpito l'altro giorno al petto da una violenta pallonata mentre giocava è stato ieri ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale S. Giacomo. Le conseguenze del banale incidente, secondo i medici, sono così gravi perché l'atleta, da tempo malato, ha un pneumotorace in atto.

Domenica mattina, Genesio Grimaldi, di 20 anni, abitante in via del Tuturo lotto V, ha voluto prendere parte alla partita tra la sua squadra, la Tiber, e un'altra formazione di dilettanti. Invano i familiari lo avevano sconsigliato ricordandogli il cagionevole stato di salute: il giovane non ha saputo resistere alla passione sportiva e d'altra parte, avendo già disputato altre gare senza riportare danni, non aveva coscienza dei pericoli ai quali andava incontro.

Quando durante una fase del gioco è stato colpito dal pallone scagliato con forza e a pochi metri di distanza da un avversario, Genesio Grimaldi si è accasciato sul campo di Vigna Pia, al Portuense, privo di sensi. Pochi istanti dopo però si è rialzato ed ha ripreso a correre. L'incidente sembrava dunque completamente superato.

Ieri mattina invece il giovane è stato improvvisamente colto da un malore. Si trovava in un bar di corso Rinascimento per fare colazione quando è impallidito ed ha perduto i sensi. Pochi minuti dopo era già ricoverato in ospedale. I medici lo hanno curato assiduamente per tutta la giornata, ma le condizioni rimangono molto preoccupanti.

Ignoti e stravaganti

Svaligiano le case di quattro vedovi

I ladri hanno visitato l'altro giorno cinque appartamenti. Fin qui nulla di sorprendente se si pensa al notevole numero di furti che vengono compiuti ogni giorno nella nostra città; singolare è invece il fatto che ben quattro degli appartamenti svaligiati siano abitati da vedove.

In via Vettor Fausto, al terzo piano dello stabile contrassegnato dal numero civico 13, i ladri sono entrati nell'abitazione di Armando Montesanto, un impiegato di 50 anni, rimasto vedovo da poco tempo, ed hanno portato via soltanto un apparecchio radiofonico del valore di circa 35.000 lire. Evidentemente non soddisfatti del bottino, sono passati nella casa che si trova sullo stesso pianerottolo ma non hanno avuto fortuna. In questo appartamento infatti hanno messo tutto a soqquadro ma non sono riusciti a trovare nemmeno oggetti di valore. Il proprietario, il vedovo Orazio Bianchi, si è perciò rapidamente consolato. In ambedue i casi i malviventi sono entrati servendosi di chiavi false e approfittando del fatto che i padroni di casa erano usciti.

Un orologio d'oro del valore di 80.000 lire è stato rubato nell'abitazione del vedovo Giuquanti, trenne Pietro De Santis, in via Giovanni Ansaldo. Un più cospicuo bottino hanno ottenuto invece i malviventi che hanno preso di mira la casa di Elena Nordmocchi in via Lorenzo Valle 12. Alla donna — vedova — sono state rubate 200.000 lire e una fede matrimoniale.

Nella zona dell'EUR al viale Pasteur, nell'appartamento del maggiore dell'aviazione americana Aldino Faschiari, sono spariti 14 orecchini d'oro, 7 collanine, 4 anelli e 5 braccialetti per un valore di circa 180.000 lire.

Lutti

Si è spento sabato alle 20.30 il dott. Federico Javicoli, padre del compagno dott. Roberto, del comitato Cittadino del PCI. A tutti i famigliari ed a Roberto esprimiamo il più vivo cordoglio dei comunisti della Circoscrizione Tiburtina, della Federazione e del Partito giornale.

* * *

All'età di 71 anni è morto ieri il compagno Giuseppe Graziani iscritto al PCI dal 1921, prese parte attiva alla battaglia antifascista. Ai famigliari giunga il cordoglio dei comunisti di Casal Morena, della Federazione e del nostro giornale. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, dall'Ospedale S. Giovanni e la salma tumulata al cimitero di Grottaferrata.

Nel pomeriggio in località Pietra

Ucciso da un masso piombato nella cava

L'uomo gestiva anche l'impresa — Stava lavorando insieme ai figli — E' spirato mentre lo trasportavano in ospedale

Un altro operaio è morto ieri in una cava di tufo. Una frana di pietre e di massi lo ha travolto quando mancava soltanto un'ora alla fine del lavoro. Il poveretto non è deceduto sul colpo ma mentre lo stavano trasportando all'ospedale, sotto gli occhi dei suoi due figli. Si chiama Cesidio Gizzi, era nato 48 anni fa a Frosinone e abitava in via Sesto calende 9, a Prima Porta.

Cesidio Gizzi lavorava come manovale nella cava, da lui stesso gestita, che si trova in località Pietra Pertusa, a duecento metri circa da via Giustiniana. Alle dipendenze aveva tre operai oltre ai figli, Antonio, di 21 anni, e Angelo, di 24 anni. Soltanto da poco tempo e dopo anni di sacrifici era riuscito ad ottenere l'appalto dei lavori nella cava, e nonostante non aveva mai smesso, per necessità, di fare lo operaio e di esporsi quotidianamente ai rischi che tutti i cavatori corrono.

Ieri, poco prima delle 16, il Gizzi si accingeva ad interrompere la sua attività perché l'oscurità della sera era ormai prossima. La sciagura è accaduta fulmineamente. Dalla parete di tufo si sono improvvisamente staccati alcuni massi, che da un'altezza di circa dieci metri sono piombati al suolo. Un masso ha colpito in pieno Cesidio Gizzi. Per un caso fortunato in quel momento gli altri operai si erano allontanati.

Tutti si sono gettati al soccorso. Antonio e Angelo Gizzi sono stati primi ad accorrere e a vedere il padre che perdeva sangue da un'ampia ferita apertasi nel capo. Il corpo esanime ma ancora in vita è stato caricato su un camion e trasportato a gran velocità al posto di pronto soccorso del quartiere Flaminio, qui il medico di turno, pur comprendendo che ormai non c'era più nulla da fare, ha consigliato il ricovero in ospedale. Cesidio Gizzi è stato adagiato su una ambulanza della Croce Rossa ma quando è giunto al S. Spirito era già morto.

I due figli sono tornati a casa in preda alla disperazione, incapaci di aprire bocca. Quando la madre, Ida Trulli, li ha visti arrivare con quella espressione sul volto e senza il padre, ha immediatamente compreso che era successo qualcosa di grave. Invano alcuni compagni di lavoro del Gizzi hanno tentato di nasconderle la verità: la donna si è rinchiusa in casa, una modestissima abitazione di Prima Porta, appena più decente di una baracca, e ha pianto disperatamente invano consolata dalla figlia Addolorata, di 17 anni.

La casa dello scomparso è stata visitata ininterrottamente fino alle 22, da donne e uomini abitanti nella borgata. Tra costoro c'era anche Filippo De Simone, l'operaio che si salvò fortunosamente il 24 settembre scorso quando nel cantiere «Malpasso» crollò il viadotto provocando la morte di sei lavoratori, come si ricorderà. De Simone riuscì a salvarsi, perché proprio quando le impalcature stavano cedendo si aggrappò alla benna di un escavatore e rimase sospeso per alcuni secondi, reggendosi, con una mano sola, a 28 metri di altezza. Ieri Filippo De Simone aveva gli occhi rossi di pianto.

Cesidio Gizzi

Affranto dalla disgrazia era Antonio Gizzi. Il giovane non sapeva dare pace a se stesso. «Quindici anni fa — ha detto — siamo venuti da Frosinone dove non potevamo più vivere, mio padre si adattò a fare i mestieri più umili e a abitare qui a Prima Porta, dove non c'erano strade né negozi, niente. Poi siamo cresciuti io e Angelo e le cose sono cominciate ad andare meglio. Con i pochi soldi risparmiati, rinunciando a tutto e con qualche cambiale ancora da pagare, finalmente mio padre riuscì ad ottenere in appalto i lavori nella cava. Non voleva stare sotto padrone. Questa disgrazia ci è caduta addosso proprio quando cominciavamo a respirare...».

Il Partito

Conferenze e dibattiti sul XXII

● **Latino Metronio**, ore 20. A Donini. **Finocchio**, ore 10. A Bonifazi.

Convocazioni

● **DOMANI**, alle ore 9.30 precise, presso la sede di via del Frentani, è convocata la seduta del CC DD del Partito e FGCI.

FGCI

● **Appio-Appio Nuovo**, ore 20, congresso (Illuminati). **Porta Maggiore**, ore 20, congresso (Cambi - Gabriele). **Parrocchietta**, ore 20, segue congresso (Di Toro). **Ponte Milvio**, ore 21, assemblea (Rosati).

E' morto Angelo Urbani

Si è spento all'età di 81 anni il compagno Angelo Urbani, dirigente sindacale fin dal primo dopoguerra e iscritto al PCI dal 1921. Perseguitato durante il fascismo, il compagno Urbani è stato il fondatore della sezione comunista di Monteporzio.

Alla famiglia, alla figlia e al genero, compagno Arduino D'Acutti, le più sentite condoglianze dei comunisti di Monteporzio e dell'Unità.

Proselitismo comunista nelle fabbriche

La giornata di propaganda e di proselitismo nelle aziende, che si terrà giovedì 14, viene preparata dalle sezioni e dalle cellule aziendali con grande impegno. Le notizie sul reclutamento di nuovi lavoratori al PCI pubblicate domenica, dimostrano come al largo dibattito che si è sviluppato in questi giorni, si siano subito collegati positivi risultati nel lavoro di proselitismo e quindi di rafforzamento del PCI.

Molte cellule aziendali, con l'interessamento delle sezioni locali del partito, hanno organizzato per domani e giovedì pubbliche assemblee di lavoratori, presiedute da compagni dirigenti.

Tra di esse citiamo l'assemblea delle cellule «SRE» e «Italcable» che si terrà domani mercoledì alle ore 17,30 presso la sezione Campo Marzio, presieduta dal compagno Giorgio NAPOLITANO.

Nella giornata di giovedì si terranno le seguenti assemblee: TRULLO, ore 17: cellula «Ghira»; TIBURTINO III, 17,30: «GAS»; TIBURTINO IV, 18: «Fiorentini»; CINECITTÀ, 17,30: «Cinecittà»; S. LORENZO, 17,30: «FF.SS.»; TRASTEVERE, 17,30: «Teti»; TRIONFALE, 18: «ATAC»; TRASTEBERE, 19,30: «ATAC»; GARBATELLA, 17: «Manifattura Tabacchi»; APPIO NUOVO, 18,30: «FATME»; ESQUILINI, 17,30: «Centrale del Latte, PP.TT. catasto»; APPIO, 17,30: «Poligrafico»; TUSCOLANO, 18: «ATAC».

Altre assemblee sono in preparazione. Numerose sono inoltre le assemblee convocate direttamente dalle sezioni.

Dopo il Convegno dell'IN/ARCH

Un vero "piano,,

"HO GIRATO in questi giorni in auto e a piedi i quartieri nuovi di Roma alla ricerca di un centro del quartiere dove installare con un buon profitto i miei nuovi magazzini. Questi centri non esistono: solo case e case. Costruite, dunque, una città dove possiamo installare i nostri grandi magazzini». Con dire secco e sbrigativo, da uomo avvezzo ad essere ascoltato e obbedito, il dottor Borletti, giunto apposta da Milano, esponeva l'opinione della «Rinascente-Upim» al convegno sui problemi dello sviluppo di Roma promosso dall'Istituto nazionale di architettura. Le vaghe e confuse tesi che poco prima avevamo sentito esporre da noti e stimati professionisti, alcuni dei quali conosciuti per le loro posizioni politiche non certo di sinistra, «sulla funzione creatrice degli intellettuali» o sulle «leadership» che il neocapitalismo sarebbe, non solo disposto a riconoscergli, ma addirittura promuoverebbe nella lotta per far uscire Roma dal caos, trovava così nel discorso del dinamico e moderno operatore economico Borletti una precisa sistemazione ideologica.

Ma l'incontro tra il grande capitale finanziario e il capitale industriale del Nord per una più rapida espansione monopolistica a Roma è, e non da oggi, cosa fatta. I *pre-capitalisti* (per usare una ardita definizione che proprio l'architetto Zevi ha pronunciato per nominare i proprietari di aree fabbricabili) e i *capitalisti moderni* invece di azzuffarsi, come ingenuamente prevedevano alla vigilia della riunione alcuni promotori del Convegno, si sono trovati concordi nel sostenere che le linee di sviluppo di Roma devono basarsi oggi, come ieri, su una utilizzazione del denaro e dei poteri pubblici secondo precise scelte da loro operate («i problemi dei costruttori — diceva l'ingegner Provera, un *illuminato e moderno* imprenditore edile — sono e restano gli stessi dei proprietari di immobili e di aree fabbricabili»).

Agli intellettuali, ai tecnici, questa linea di sviluppo offre sì un pronto *inserimento*, ma solo alla condizione — come diceva un altro leader degli industriali romani — che «siano disposti ad aiutare gli imprenditori a superare quei fenomeni di *irriconoscenza* che spesso si manifestano nella classe operaia delle zone di nuova industrializzazione e per raggiungere quel massimo di produttività che sola può garantire lo sviluppo moderno di Roma».

Industriali, costruttori edili, proprietari di aree, grossi commercianti, tutti d'accordo, quindi, sullo «sviluppo di Roma», purché questo significhi sviluppo del loro settore, dei loro profitti. E in questo quadro è più che giusto che essi dichiarino: «ben venga il Centro studi proposto dall'istituto d'architettura, tanto più che è stato precisato — scrive il *Giornale d'Italia* — che nessun fine astratto né accademico deve ispirare la costituzione del Centro, le cui caratteristiche devono essere l'operatività e la concretezza, per poter essere d'aiuto alle categorie produttive ed economiche».

Per un simile programma è necessario un Centro studi? Non bastano i rapporti che singolarmente intercorrono di volta in volta tra l'architetto o ingegnere e la società che commissiona il progetto?

Poniamo questa domanda perché teniamo a sottolineare che in un Centro cosiffatto — nonostante la stima e il rispetto che ci legano ai singoli professionisti — non solo non riponiamo alcuna fiducia, ma ad esso neghiamo ogni diritto di pontificare sulle prospettive della città. Facciano pure gli amici dell'IN-Arch i progetti per la «Rinascente» o la «Squibb»: certo un quartiere che preveda un centro commerciale (come chiedeva Borletti) sarà un quartiere più moderno di quelli costruiti finora in tanta parte della Capitale, così pure alcune strade più larghe rappresenteranno un elemento di modernità, e così via. Ma tutte queste realizzazioni moderne e positive per se stesse, questi pezzetti di modernità non si possono sommare; tanti grandi magazzini e tante strade larghe non fanno una città moderna. Perché una città è un organismo unico, indivisibile, ed i suoi problemi vanno affrontati e risolti in una visione generale che tenga conto non di esigenze solo *settoriali*, ma delle esigenze della *collettività*, della popolazione nel suo insieme. Il centro in cui sistemare il grande magazzino va collegato alle aree verdi, ai servizi sociali, alle scuole, al pronto soccorso, ad un servizio comunale decentrato, ad una rete di trasporti efficienti.

Le esigenze di Borletti o della Fiat esprimono forse una reale spinta alla modernità. Ma se non sono però viste in collegamento con le altre esigenze cittadine e sociali e ridimensionate secondo una scala di valori studiata per la città nel suo insieme assolvono esclusivamente all'interesse capitalistico e possono tornare a svantaggio della intiera comunità.

Questa programmazione urbanistica che si imperni sulle necessità sociali della collettività è però possibile portarla avanti senza colpire interessi particolari e settoriali, propri di quei gruppi economici ai quali i promotori del Convegno vogliono affidare le sorti dello sviluppo di Roma?

Siamo così tornati al discorso che abbiamo fatto fin dall'inizio, prima ancora che il Convegno aprisse i suoi lavori, quando denunciavamo come fatto negativo di chiara e pesante scelta politica l'assenza dei rappresentanti del movimento operaio romano dal Convegno stesso.

E' infatti impossibile parlare dei problemi e dello sviluppo di una città come Roma, ignorando questioni come quella dello squilibrio sempre più grande fra popolazione e attività produttiva, fra metropoli capitale e una regione povera e arretrata. Non sembri artificioso e forzato risalire da un Convegno di studi a questi problemi: il fatto è che noi non ci troviamo di fronte a questioni tecniche da risolvere con abili operazioni di ammodernamento in sede architettonica, ma ad una scelta decisiva politica ed economica.

ALESSANDRO CURZI

Congresso provinciale della FGCI

Il Comitato direttivo della Federazione giovanile comunista di Roma, considerato l'attuale stato della campagna congressuale e le possibilità di ampliarla guadagnando un ulteriore periodo di preparazione e di discussione dei documenti politici, ha deciso di rinviare la data del congresso provinciale a venerdì 12 gennaio 1962 (con proseguimento nelle giornate di sabato 13 e domenica 14) nei locali della sezione Marranella (e non più Salario). In questo periodo di tempo dovrà prendere slancio la campagna di tesseramento e reclutamento: l'attuale risultato di 3.400 iscritti (47%), pur eccellente in sè e nei riguardi della media nazionale, è ancora insufficiente rispetto alle possibilità della situazione romana e allo slancio politico e organizzativo dei nostri circoli. Sia dunque questo periodo un'occasione per rafforzare ed estendere la nostra organizzazione, per reclutare nuovi iscritti alla Fgci, per far pesare l'azione e la presenza dei giovani comunisti nella vita della città e della provincia!

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, martedì 12 dicembre 1961 (346-19). Onomastico: S. Amalia. Il sole sorge alle 7,53 e tramonta alle 16,33. Luna: primo quarto il 14.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 77, femmine 69. Morti maschi 35, femmine 21, di cui 9 minori di sette anni. Matrimoni: 41.

— **Meteorologico**: Le temperature di ieri: minima 5, massima 13.

CONFERENZE

— **Discutendo di storia con gli amici cinesi**, su questo tema il prof. Roberto Battaglia, libero docente di storia contemporanea presso l'Università di Roma, di ritorno da un viaggio in Cina, terrà una conferenza, oggi alle ore 18,30 a Palazzo Marignoli.

LEZIONI SUL GIOCO DEGLI SCACCHI

— **Anche quest'anno l'ENAL** ha indetto un corso di insegnamento per il gioco degli scacchi. Lo svolgimento del corso avrà luogo nei locali del CRAL dei Dipendenti Comunali, in via dei Barbieri 6. Il corso avrà inizio venerdì e le lezioni, di due ore ciascuna (dalle ore 20 alle 22) saranno effettuate settimanalmente. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio sport dell'ENAL, via Nizza 162 tel. 850 641.

« Non ci resto qui, è una galera »

Si svena davanti alla madre un corrigendo del "Gabelli,,

Un ragazzo di 17 anni si è tagliato le vene sotto gli occhi della madre nel parlatorio dello «Aristide Gabelli», l'istituto correzionale per minorenni, dove era stato portato solo poche ore prima.

Vincenzo Petruzzelli, abita con la madre, Benedetta Caputo di 42 anni, ed il fratello Michele, di 23 anni, in via del Casale Quintiliani 65, a Pietralata. Il padre, gravemente malato, manca da casa da circa un mese essendo in cura ad Andria paese di origine.

Qualche tempo fa, nella scorsa estate, il ragazzo era stato trovato dalla polizia a bordo di un'auto rubata, con alcuni amici. Lo trattennero due mesi al «Gabelli» durante i quali per il suo carattere si fece benvolere da tutti. Al processo lo prosciolsero da ogni accusa.

«Non era uno staticato — ci ha detto la madre — ha fatto tutti i mestieri che gli sono capitati: il barista, il macellaio, ultimamente era apprendista meccanico. Ma lo pagavano poco e voleva andare a lavorare in Francia, da sua sorella Angela che vive là col marito. Io gli ho sempre ripetuto di avere pazienza. E' troppo giovane, e poi: la sorella ha già quattro figli a cui pensare. Ma lui, irrequieto, frequentava cattive amicizie, tornava spesso tardi: la sera E' solo irrequieto, non cattivo».

Il ragazzo era andato via di casa circa venti giorni fa. Ogni tanto telefonava alla madre, la rassicurava sulla sua salute, ma non voleva dire dove stava, né cosa faceva. La donna preoccupata, aveva avvertito il commissariato Sant'Ippolito.

Domenica mattina, era tornato a casa, poi era riuscito assicurando la madre che sarebbe tornato presto. Gli agenti, che lo ricercavano ancora l'hanno trovato ieri mattina alle sei, in un alberghetto di San Lorenzo, in «Trieste» di largo dei Volsci. Lo hanno portato nel centro di rieducazione di Porta Portese, dove è stato trattenuto in osservazione. La madre, avvertita per telefono, si è precipitata al «Gabelli» ed ha chiesto subito di figlio. Portava con sé un pacco di cibo ed un abito di cambio.

Il colloquio nel parlatorio, alla presenza di un agente di sorveglianza, è stato drammatico. Il ragazzo, che la volta precedente era stato tranquillo, si è messo a sedere e, senza che nessuno potesse intervenire, si è tagliato le vene sotto gli occhi della madre. Vincenzo Petruzzelli ha estratto una lametta, evidentemente sfuggita alla perquisizione, si è tagliato.

SCONTI NATALIZI

Ugo Romagnoli

VIA RIPETTA 118

Laneria - Seteria - Drapperia

INDART — GUARNIZIONI PER PRESSE